



I PENULTIMI

di don Natalino

Un'antica massima latina insegna: «Non guardare da chi vien detto, ma che cosa vien detto». Risulta davvero inattuale ai nostri giorni, perché oggi l'attenzione primaria viene riservata al soggetto: chi dice conta più di quello che egli dice.

Gli esempi si sprecano, ne basta uno. Mesi fa era pacifico ripetere: lo dice la scienza. Oggi non si capisce più che cosa dice, ci sono troppe voci in libertà! Le dichiarazioni, che vengono rilasciate ai media, differiscono tra loro sia nei dati che nella loro valutazione. Tra le tante voci e conseguenti tifoserie si rischia di andare verso il discredito generale e questo non è un bene per nessuno. C'è quindi una grande responsabilità: recuperare una sostanziale attenzione all'oggetto del discorso. Anche nel popolo di Dio - se davvero va riconosciuto e assimilato il valore della corresponsabilità - occorre tener presente che l'autorità si afferma e guadagna autorevolezza in ciò che dice, se sa ascoltare la realtà in cui si trova e per la quale è costituita. E' il compito più urgente nel ricominciare il cammino pastorale delle nostre comunità. Come non ricordare il messaggio dell'apostolo Giovanni: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (Ap 2,7)?



**«CHI CONTROLLA IL PASSATO
CONTROLLA IL FUTURO.**

**CHI CONTROLLA IL PRESENTE
CONTROLLA IL PASSATO»**

(G. ORWELL, 1984)

SS. Messe festive: 9:30 - 18.30 • feriali: lun, mar e giov 18.30 • prefestiva: 18.30

S. Rosario ogni giorno: 18:00 • **Confessioni** al sabato dalle 15:30

La chiesa è aperta nei giorni feriali: 8 - 12 e 15.30 - 18.30 • nei festivi 8 - 11 e 17.30 - 20

RITORNO A SCUOLA, RITORNO A VIVERE

“Maestra, lo so che siamo in vacanza ma posso videochiamarti se mi prende la tristezza? Tu dici che c'è sempre un motivo per ridere e che lo dobbiamo cercare...allora se ti vedo e mi passa tutto...”

Ho letto questa richiesta nel web e mi ha profondamente commosso. In poche, dirette e sincere parole si nasconde, nel bene e nel male, tutto quello che il Covid ci ha lasciato in eredità, visto dalla prospettiva di un bambino. Un bambino come tanti, che come tanti ha perso la scuola ma anche il parco, lo sport e gli amici. Che improvvisamente non sapeva se e quando tutto sarebbe tornato alla normalità, bombardato di informazioni da fonti diverse: mascherina sì come un supereroe per sconfiggere un cattivo che minaccia la Terra, mascherina no per ribellarsi al complottismo; possibile perdita dei nonni se si ammalano e non poterli vedere nemmeno per l'ultimo saluto; l'isolamento e le responsabilità sociali per tutelare gli altri e tutelarsi...chissà quanti strani pensieri e fantasie hanno riempito la noia e la solitudine di quei mesi!

Ora però è arrivato settembre, il mese dei grandi propositi e dei nuovi inizi. Finalmente, dopo tanto, si torna a scuola e credo che quest'anno davvero si possa dire con certezza “finalmente”, non solo per la gioia dei genitori ma anche dei bambini che non vedono l'ora di rivedere le loro maestre e i loro compagni.

Conosco alcune mamme preoccupate del possibile trauma derivante da un ritorno non a misura di bambino: dovranno indossare la mascherina, stare a distanza, mangiare ognuno sul suo banco, poco movimento e pochi spostamenti. Chissà come reagiranno, se ce la faranno, se accetteranno, se saranno sereni...tanti se, dubbi e paure che forse dimostrano più i grandi dei piccini. Loro hanno una capacità di risposta positiva ai traumi (la famosa resilienza) migliore degli adulti. Perché “imparanoarli” trasmettendo loro quelle che sono le nostre paure e non le loro? Leggevo in un articolo (e concordo pienamente) che i bambini ora non hanno bisogno di essere curati, non dobbiamo curarli ma prenderci cura di loro (che è diverso) stimolando le loro abilità, rioffrendo loro ottimismo e positività anche se con un approccio realistico agli eventi del coronavirus. La frase pronunciata da quel bambino la dice lunga sul bisogno di relazione ma ci mostra anche l'acutezza della maestra che trova nell'ironia un antidoto perché passi la tristezza.

E' giunto quindi il tempo di riaprire i battenti, di riaprire le porte di casa per dare la possibilità a questi bambini di tornare appunto bambini e non solo figli, di lasciare che intreccino serenamente le loro relazioni sebbene educati a nuove regole, di tornare a scuola, di tornare a vivere.

UNO SGUARDO SULLA SETTIMANA

a cura di Alessandro Seno

*Un'avventura a lieto fine!
Quella accaduta ad una bambina di tre anni a Taiwan, più precisamente nella città di Hsinchu; nei pressi del porto della metropoli ogni anno si svolge un festival dedicato agli aquiloni, è l'evento più atteso in quella zona, soprattutto dai bambini che come sempre restano rapiti dai fantastici e giganteschi teli che sapienti maestri fanno volteggiare nell'aria.*

In questo caso però il rapimento è stato vero e non metaforico: un enorme aquilone con una coda lunga svariati metri è stato lanciato con l'aiuto di parecchie persone e si è librato nell'aria, al momento del rilascio però nessuno si

Responsabile:

don Natalino Bonazza
natalinobonazza@mac.com

Tel. 041-5315433

Fax. 041-0996327

In Redazione:

Alessandro Balletti, Alessandro Seno, Alessio Manfrin, Davide Zennaro, Francesco Zanatta, Marco Gianese, Monica Alviti, Silvio Benvegnù

Indirizzo:

Viale San Marco 170,
30173 Ve Mestre

Web:

www.sangiuseppemestre.it

Email:

redazione@sangiuseppemestre.it

Facebook:

facebook.com/SGiuseppeCorpusDomini/

è accorto che la coda aveva avvolto una bambina, avvicinatasi un po' troppo all'area di decollo degli aquiloni. Nel video girato da uno spettatore è ripresa tutta la scena che dura poco più di trenta secondi ma che lascia increduli per l'accaduto!

Lin - questo è il nome della bimba - tre anni, si è ritrovata nel giro di qualche secondo trasportata in cielo e in balia del vento gagliando che gonfiava gli aquiloni, la si vede distintamente avviluppata a questa coda rossa che fluttua a qualche metro da terra, sembra un effetto speciale ma è tutto vero, attimi di panico e braccia alzate all'aria sperando di "agguantare" la bambina nell'eventualità di un distacco dal drappo che la tiene sospesa. Fortunatamente l'aquilone viene riportato a terra e Lin tratta in salvo; per lei solo qualche graffio, per i genitori vent'anni di vita in meno e di sicuro qualche capello bianco in più sulla testa.

Credo che questo genere di notizie siano quasi incredibili vista l'attenzione che viene riservata dai genitori e - in questo caso - dagli organizzatori dell'evento per evitare qualsiasi incidente ai figli piccoli, eppure una bimbetta di tre anni è riuscita a farsi un volo a vela

senza nessun tipo di imbragatura o apparecchio di sicurezza ed è ritornata a terra senza conseguenze.

Fatalità? Fortuna? Chi può dirlo, di certo se si fosse pensato di farlo apposta molto probabilmente ci sarebbe stato qualche intoppo o qualche anomalia che avrebbe reso drammatica l'esibizione.

Realtà e fantasia da qualche tempo a questa parte vanno a braccetto e spesso la prima è quasi più "fantastica" della seconda.

Chissà se Lin si ricorderà qualcosa di questa avventura, forse la vivrà e capirà meglio fra qualche anno, rivedendosi librare nel vento, piccola farfalla fortunata protagonista di un evento unico!

NOVITÀ DA GENTE VENETA



Adattare le città agli eventi meteo estremi, magari usando parte di quei miliardi che arriveranno dall'Europa per l'emergenza legata alla pandemia. È la proposta che esce dal nuovo numero di Gente Veneta. Il teologo Simone Morandini: «Bisogna cambiare rotta, seguendo la Laudato si'».

Nel settimanale, inoltre:

- Proposta: un doposcuola diocesano. L'obiettivo è di creare almeno dei luoghi, in terraferma, in cui docenti volontari diano sostegno ai ragazzi, dando così anche sollievo alle loro famiglie.
- «È stato un uomo buono, di pace e di perdono». Così il Patriarca ha sottolineato i tratti salienti di mons. Angelo Centenaro, scomparso sabato scorso, a quasi 90 anni.
- Il saluto dei Saveriani: domenica 6 il congedo, dopo 73 anni di impegno missionario in diocesi di Venezia.
- Mira, la carica dei 650 buoni spesa. È il bilancio degli aiuti offerti finora alla popolazione nell'emergenza Covid.
- Le scuse dei "vandali": dopo aver provocato danni, a Ca' Ballarin, un gruppo di ragazzi chiede perdono al parroco.
- Il crimine è migrato dalla strada al computer: difendiamo. L'analisi e i consigli di un esperto informatico, secondo cui i criminali cibernetici non sono neppure consapevoli del danno che fanno.
- Riparte la causa per la beatificazione di Mechitar, fondatore dei padri armeni mechitaristi dell'isola di San Lazzaro. Martedì 8 rito con il Patriarca, in San Martino di Castello.

NELLA PACE

Denise Squillario
vedova Smarrella
di anni 83



I funerali hanno avuto luogo
martedì 1 settembre
nella chiesa di San Giuseppe



VIVA I SPOSI!

Domenica 6 settembre nella chiesa di San Giuseppe Roberto e Stefania consacrano il loro amore nel sacramento del matrimonio e presentano la piccola Diletta perché riceva il battesimo. La comunità cristiana accompagna i novelli sposi con la preghiera, perché fondando il loro amore in Cristo vivano appieno al loro vocazione cristiana.

LA FESTA DELLA COMUNITÀ

La parrocchia del Corpus Domini apre i suoi ambienti per dar vita alla Festa della Comunità, che inizierà venerdì 11 settembre nel pomeriggio e terminerà domenica 13 sera. Un'edizione ridotta solo nella durata, non nell'entusiasmo e - ce lo auguriamo tutti - con una grande partecipazione. Naturalmente saranno applicate le semplici eppure fondamentali norme di prevenzione al contagio, che tutti siamo tenuti ad osservare. Fin d'ora un grazie a quanti collaborano: i volontari, gli scout AGESCI del Mestre 9, gli amici dell'AUSER e dell'ASDIVE, il Circolo NOI, la San Vincenzo e gli altri gruppi parrocchiali. Il programma e gli orari degli eventi si trovano nelle locandine e nei volantini diffusi nel quartiere e nella pagina facebook dedicata. Venite alla festa per vivere la gioia di essere comunità!

E IL CATECHISMO?

Le prime domande arrivate fin d'ora sono scontate: quando inizia il catechismo e quand'è la data della prima comunione... Le domande vere sono ben altre

e fatte da protagonisti nuovi. Non più utenti da una parte ed erogatori di servizi dall'altra, ma uomini e donne, che in una comunità partecipano alla trasmissione della fede. Lo scossone del blocco da Covid ha fatto crollare un sistema che era puntellato da tempo ed è crollato. Ora bisogna costruire e badare che ci sia un buon fondamento. Il mese di settembre è dedicato, sia in parrocchia che nella collaborazione pastorale., a mettere in piedi una proposta pastorale.

I SANTI DELLA SETTIMANA

- Martedì 8 ricorre la festa della Natività della Beata Vergine Maria. Questa celebrazione, che ricalca sul Cristo le prerogative della Madre, è stata introdotta dal papa Sergio I (sec VII) nel solco della tradizione orientale presente fin dal secolo IV. La natività della Vergine è strettamente legata alla venuta del Messia, come promessa, preparazione e frutto della salvezza. Aurora che precede il sole di giustizia, Maria preannuncia a tutto il mondo la gioia del Salvatore.
- Mercoledì 9 settembre la Chiesa ricorda san Pietro Claver, la cui figura rivela una certa attualità. Nato vicino a Barcellona nel 1580, entrò a ventiquattro anni nella Compagnia di Gesù. Fino al 1608 studiò filosofia a Palma di Maiorca e venne ordinato sacerdote nel 1616 a Cartagena di Colombia. Diventato missionario, prestò le sue cure pastorali agli schiavi neri, deportati dall'Africa. Qui, infatti, sbarcavano migliaia di schiavi, quasi tutti giovani: ma morivano presto per la

fatica, i maltrattamenti e per l'abbandono una volta invalidi. San Pietro Claver si dichiarò «sempre schiavo degli Etiopi» (all'epoca si chiamavano «etiopi» tutti i neri) e per comprendere i loro problemi si mise ad imparare anche la lingua dell'Angola. Ammalatosi di peste, morì a 74 anni. Nel 1888 papa Leone XIII ne riconobbe la santità e lo proclamò patrono delle missioni per i neri.

- Sabato 12 si celebra il Nome di Maria. In questo giorno si rievoca l'ineffabile amore della Madre di Dio verso il suo santissimo Figlio ed è proposta ai fedeli la figura della Madre del Redentore perché sia devotamente invocata.

LA MESSA

DI DON DANIELE

Abbiamo atteso la fine dell'estate per avere un momento nel quale salutare insieme don Daniele Cagnati, che le nostre comunità parrocchiali hanno accolto e accompagnato per due anni della sua formazione al ministero sacerdotale. Il sacerdote novello celebrerà la messa festiva di sabato 12 settembre alle 18.30 al Corpus Domini (essendo prevista una grande affluenza, la celebrazione sarà all'aperto in un'area del grande prato a sud del patronato, predisposta per l'occasione) e domenica 13 alle ore 9.30 a San Giuseppe.